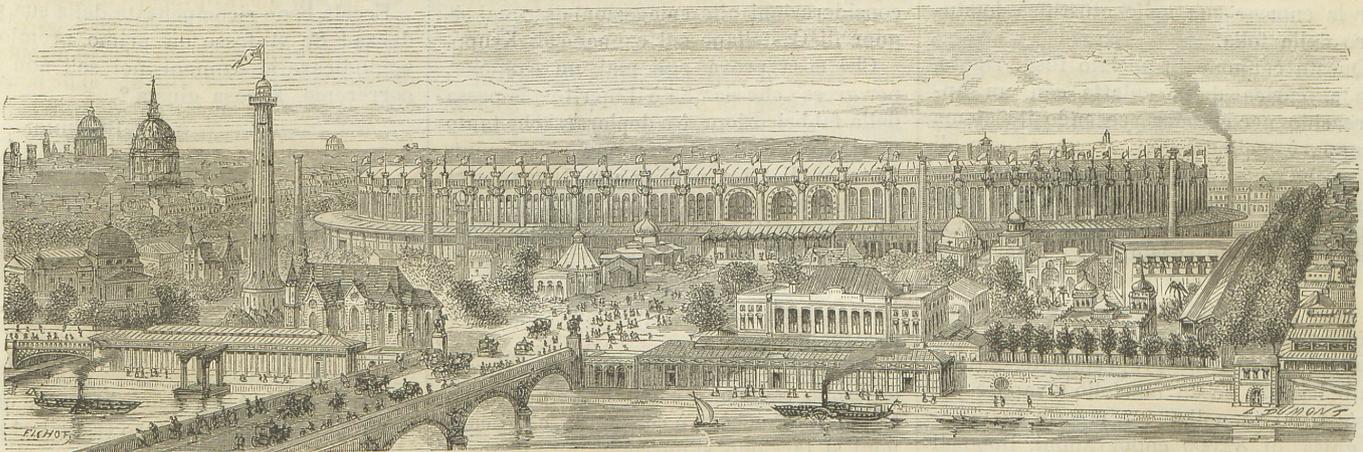


L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

DEL 1867

ILLUSTRATA

PUBBLICAZIONE INTERNAZIONALE AUTORIZZATA DALLA COMMISSIONE IMPERIALE.



PREZZO D'ABBONAMENTO
a 10 Dispense

Franco di porto in tutto il Regno L. 10 —
Per la Svizzera e Roma » 11 —
Per l'Egitto, la Grecia, la Germania, ecc. » 15 —
Gli associati ricevono in dono una Guida Illustrata di
Parigi, più il frontispizio e la copertina dell'opera.

Dispensa 25.^a

PER L'EDIZIONE ITALIANA
EDOARDO SONZOGNO
EDITORE
MILANO-FIRENZE-VENEZIA.

AVVERTENZE.

Per abbonarsi inviare VAGLIA POSTALE all'Edit. **EDOARDO SONZOGNO** a MILANO.

La vendita delle dispense separate si fa dai principali Librai e Rivenditori di Giornali in tutta Italia.

A Parigi nel recinto del Campo di Marte e del Palazzo dell'Esposizione.

Una Dispensa separata costa 25 Cent.



CANNONE PRUSSIANO.

IL CANNONE KRUPP

Fra i prodotti esposti dalle fonderie di ghisa di Essen, appartenenti al signor Krupp, il cannone mostruoso, rappresentato dal nostro disegno, è senza dubbio uno dei più singolari, e per il suo peso e per la enorme sua mole giustifica lo stupore della folla.

Questo cannone in acciaio fuso, rigato, che si carica dalla culatta con un apparecchio per chiudere secondo il sistema Krupp, è collocato su di un affusto di ghisa che pesa 15,000 chilogrammi, il quale pure deve poggiare sopra un piede girante, del peso di 25,000 chilogrammi (la ristrettezza dello spazio non ha permesso di esporlo). Coi cerchi di acciaio che lo cingono, in doppio e triplo strato, alla camera e alla bocca, pesa 50,000 chilogrammi. Il cannone propriamente detto è stato battuto da un martello a vapore del peso di 50 tonnellate, e ridotto in verga di ghisa di 42,500 chilogrammi. Dopo di essere stato battuto, traforato e tornito, il pezzo si trovava ridotto a 20,000 chilogrammi. — Il peso dei cerchi d'acciaio fuso, aggiuntivi per rinforzarlo, essendo di 30,000 chilogrammi, risulta il totale di 50,000 chilogrammi.

Ecco le principali proporzioni di questo pezzo, destinato all'armamento di una batteria da costa. — Lunghezza totale 5 m. 340. — Diametro dell'arma, 0 m. 356. — Il numero delle rigature è di 40. — La loro profondità 0 m. 004. La lunghezza del passo delle rigature è di 24 m. 892, e 28 m. 466. — Questo cannone lancia proiettili caricati e vuoti, in ghisa, del peso di 550 chilogrammi, e 500 chilogrammi, con una carica di polvere da 50, a 55 chilogrammi, la quale varia per i proiettili vuoti.

Alcuni ingegnosi meccanismi lo rendono facile a manovrarsi da un solo o da due artiglieri, al più, secondo afferma il fabbricatore, per dargli la direzione, l'elevazione e l'inclinazione con tanta prontezza da poter tener dietro colla mira, ad un naviglio a pieno vapore anche a piccolissima portata.

Ci vollero sedici mesi per fabbricare questo gigante, che costa da solo 393,750 franchi, e coll'affusto e la base 543,750 franchi; e di cui ogni colpo, tenendo calcolo del capitale impiegato e del costo della polvere e dei proiettili, viene ad essere di circa 4000 franchi.

Le compagnie delle strade ferrate non avevano vagoni così saldi da condurlo a Parigi, e si dovette costruire un carro speciale in ferro ed acciaio, portato da dodici ruote e dal peso di 23,200 chilogrammi.

Sotto il punto di vista della fabbricazione industriale e delle difficoltà superate, il cannone *monster* del signor Krupp, non ostante le obiezioni a cui può dar luogo, è un'opera ragguardevole su cui ritorneremo ancora, quando esamineremo la nuo-

va artiglieria di grosso calibro esposta dalla Francia e dall'Inghilterra, e renderemo conto dei differenti sistemi proposti ed adottati nel periodo di questi ultimi anni.

CONTE DI CASTELLANE.

Mi si permetta di far seguire alcune considerazioni alle spiegazioni date dal signor di Castellane sul cannone di Krupp.

Che cosa prova egli mai un cannone, per grosso che sia? Se è il merito e la possa della fabbricazione, è a deplorarsi che tanto merito e tanta valentia non siano piuttosto applicati a miglior uso. Una mostra di cannoni poteva avere qualche apparenza di opportunità all'aprirsi dell'Esposizione; ma ora che il re di Prussia in persona ci onora della sua ben gradita visita, queste mostre hanno perduto qualunque interesse d'attualità.

Da ogni dove al Campo di Marte si prodigarono cannoni e campane, nelle sezioni straniere. Poichè si è convenuto che i cannoni si tacciono, si dovrebbe pure imporre silenzio anche alle campane.

È cosa degna di osservazione che i paesi i quali espongono i cannoni più grossi, espongono anche le più grosse campane; io non cerco di spiegarmi le cause di questa analogia. Fatto sta che il suono delle campane e dei cannoni non è sopportabile che da lontano, e ne conchiudo che si sarebbe dovuto tenere le une e gli altri ad una certa distanza.

Se i diversi paesi esponenti hanno voluto provare, col mettere in mostra i rispettivi congegni di distruzione, che sono capaci di fare la guerra, io avrei bramato che ciò fosse in tal modo evidente che la guerra diventasse oramai impossibile dinanzi una parità di possanza distruttiva. Chi dunque esporrà un'arma, ovvero un fulminato di tale perfezione da ottenere ragione da un esercito di trecento mila uomini, in un quarto d'ora! Parmi che in tal giorno gli uomini cercherebbero un tutt'altro mezzo per mettersi d'accordo, che la guerra.

Sotto un tal punto di vista, nè il cannone Krupp, e neppure il fucile ad ago, non meritano il primo premio. Ma loro si deve appena una menzione onorevole, il fucile ad ago specialmente, il quale ci ha provato che il genio del comando non era più necessario per riportare grandi vittorie.

Ed anche noi abbiamo cannoni, e così grossi come il cannone di Krupp. Gli abbiamo noi esposti? Mancò pochissimo, è vero, ma infine non li abbiamo esposti.

Figuratevi che l'ammiraglio aveva avuto il progetto di erigere, all'ingresso dell'Esposizione, un trofeo di cannoni, non meno maestosi del cannone prussiano. I più grossi arnesi della flotta si sarebbero messi in piedi a guisa di colonne, con un basamento d'affusti, e tutto intorno piramidi di palle. Sarebbe stato un trofeo imponente,

davvero, tanto più se disposto con quel buon gusto che noi mettiamo in tutte le cose, cioè sia detto senza superbia!

Ebbene, la Commissione Imperiale ha trovato inconveniente di lasciar innalzare alla porta del Campo di Marte un simile trofeo d'arte. Essa pensò, e non senza ragione, che tali oggetti messi in mostra in piena esposizione pacifica, farebbero sorgere in mente cattivi pensieri.

Eccola bene ricompensata della sua prudenza! Se vi fosse un primo premio da aggiudicare ai cannoni, noi soli non concorreremo. È cosa giusta?

F. DUCUING.

ESPOSIZIONE DELL'ALGERIA

Trofeo della Colonia.

Il trofeo dell'Algeria non ha, come quelli della Tunisia e del Marocco (vedi la 14 dispensa), la pretensione di mettere sotto gli occhi dei visitatori dell'Esposizione universale i saggi di un incivilimento più o meno avanzato, più o meno abbellito; modesto come la colonia nascente che personifica, il trofeo algerino non è più che un semplice cartello, sostenuto da palmizi, i quali indicano che da una parte finisce l'esposizione della Francia di quà del Mediterraneo, e dell'altra comincia una Francia novella, quella, cioè, al di là del Mediterraneo, in parte musulmana, e in parte cristiana, ancor poco popolata da coloni europei (250,000 circa, non compreso l'esercito di occupazione), ma conquista legittima del pari che gloriosa, e di già commendevole per numerosi servigi. Questi servigi si possono ricordare nel rendiconto di una Esposizione internazionale, perchè la Francia non è stata sola ad approfittarne;

Il Mediterraneo spazzato dai pirati e dai corsari i quali vi depredevano e vi catturavano i legni mercantili, senza distinzione di bandiera;

La cristianità affrancata dalle umilianti imposizioni che pagava ai pascià d'Algeri e di Tunisi, come anche all'imperatore del Marocco (1);

La Tunisia e il Marocco ridotti a migliori relazioni politiche e commerciali colle

(1) Nel 1844, la Svezia e la Danimarca pagavano ancora un tributo annuo al Marocco, quando l'autore di questo articolo fu incaricato dal principe di Joinville d'andare a significare al rappresentante dell'imperatore del Marocco a Tangeri, le condizioni colle quali la Francia acconsentiva a trattar della pace. Prima di qualsiasi abboccamento fu stipulato a profitto degli stranieri: primo, che la Svezia e la Danimarca cesserebbero, a datare di quel giorno, di pagare qualsiasi imposta al Marocco; secondo, che tutti gli Europei in potere dei Marocchini, sia come prigionieri, che come ostaggi, sarebbero immediatamente rilasciati in libertà. Queste condizioni furono accettate e subito messe in esecuzione.